Anno XII. **Sabbato, 15 Ottobre 1859** **Num. 287.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

...n mese L. ...

Ciasc... foglio ...nt. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 14 ottobre

LA REAZIONE E LE SUE SPERANZE

I fogli austriaci fanno a gara in questi ultimi giorni a mandare fuori sinistre predizioni di sconvolgimenti nell'Italia centrale; e particolarmente in Toscana sarebbe, secondo le loro indicazioni, matura la reazione a favore del granduca. Ponendo questo fatto insieme alle tergiversazioni dell'Austria a Zurigo, non è lontana la supposizione che le difficoltà suscitate dal gabinetto di Vienna non abbiano altro scopo che quello di procrastinare la conclusione, per trar profitto del supposto sconvolgimento prossimo delle cose a Firenze. Se nel frattempo accadesse colà qualche movimento in favore del granduca, quando anche venisse represso, l'Austria ne trarrebbe profitto per rimettere in campo a Zurigo la quistione della restaurazione, stata ora scartata.

L'Austria non risparmia danaro a quest'uopo, e pare che le sia riuscita coi mezzi che il gabinetto austriaco conosce assai bene e da lungo tempo, di mettere in moto non solo reazionarii, ma anche Mazzini e mazziniani. Tutto ciò, secondo i suoi calcoli politici, può formare una confusione che giova a' suoi intenti, e quello astuto gabinetto, assistito ora dalla furberia clericale, sa l'arte di pescare nel torbido.

La *Gazzetta d'Augusta* rileva come il fatto deplorabile ed orribile di Parma coincida colla pubblicazione di una lettera di Mazzini al re di Sardegna. La coincidenza sarà fortuita, ma le deduzioni che ne trae il foglio austriaco, la prontezza colla quale ha cercato di far impressione sull'animo dei lettori con questo astuto riavvicinamento, dimostrano come ogni disordine sia usufruttato dall'Austria.

Se gli organi austriaci rilevano simili coincidenze, sia lecito anche a noi di notare quella degli accennati fatti coi pronostici di reazione in quei fogli, e ci permetta di dedurne alla nostra volta la conseguenza che il gabinetto di Vienna non trascura alcun mezzo per suscitare torbidi e disordini nell'Italia centrale.

Dobbiamo però constatare che tutti questi raggiri e queste combinazioni, siano effetto di un'infernale trama, siano coincidenze fortuite, non hanno finora prodotto l'effetto che può desiderare il gabinetto di Vienna.

Il sanguinoso fatto di Parma è stato considerato dalle popolazioni italiane collo stesso orrore che ispirò al di là delle Alpi, e diede occasione a quel governo di mostrare la sua forza ed energia nel reprimere i delitti. Se fosse vero, come pretendono alcuni, che l'Anviti sia stato indotto a portarsi nelle vicinanze di Parma da tenebrosi ordini o consigli, la cui portata forse lo stesso Anviti poteva ignorare, e che ciò sia stato opera della reazione nella certezza che la sua presenza avrebbe eccitato la plebe a trascorrere in eccessi, gli autori di una sì nefanda opera raggiunsero precisamente lo scopo opposto di quello che si erano prefissi.

Essi volevano mettere in chiaro la debolezza del governo esistente, per poi dedurne la necessità di una ristaurazione. Invece il risultato fu di mettere in chiaro la forza del presente governo che ha potuto senza difficoltà reprimere la fiacchezza di alcuni funzionari e far in modo che la legge avesse pieno e libero corso.

Ma questa forza donde l'ha presa il governo di Parma? Non altrimenti che dal voto di annessione al Piemonte e dall'accettazione, quantunque condizionata, del Re Vittorio Emanuele. Se il governo presente di Parma avesse rappresentato un altro principio, sarebbe stato impotente a fronte delle gravissime circostanze dalle quali fu accompagnato quell'atroce fatto, della specie di ebbrezza e di agitazione che si era impadronita di una parte della popolazione di Parma, e dell'incertezza in cui pareva rimasta un'altra parte.

La grande maggioranza che comprende tutti i veri patrioti, gli uomini moderati, i buoni cittadini, sarebbe stata stupita ed inerte dinanzi a quel fatto, se non avesse avuto l'appoggio del gran principio politico dell'annessione, e per conseguenza piena fiducia nell'avvenire.

Senza di ciò il governo sarebbe stato fiacco ed impotente; se fosse stato un governo reppubblicano, il fatto di Parma sarebbe stato il suo colpo di grazia; se fosse stato un governo esplicitamente o tacitamente destinato a preparare la ristaurazione, nessuno avrebbe avuto il coraggio e la vocazione di assisterlo nel dar forza alla legge; se fosse stato un governo con un ignoto avvenire, destinato forse a preparare un ignoto pretendente, la sua posizione sarebbe stata ancora più equivoca ed infelice.

L'annessione votata e quasi compiuta ha invece sostenuto il governo; la giustizia è iniziata e si farà a Parma a nome del Re Vittorio Emanuele e in mezzo al plauso di tutti i popoli italiani, che più che la vendetta e le passioni sovvertitrici amano la loro patria, desiderano un grande avvenire del loro paese. La repubblica avrebbe applaudito al misfatto, l'antico governo ducale avrebbe fatto vendetta e non giustizia; un governo d'ignoto avvenire sarebbe rimasto inerte e intimidito.

Ciò che forse i reazionarii avevano preparato come un colpo propizio alla loro causa ha quindi dato l'occasione di mostrare all'Europa che l'ordine, la giustizia e l'impero delle leggi non siano ormai più possibili nell'Italia centrale che a nome e per l'autorità del Re Vittorio Emanuele.

L'opinione pubblica in Europa ne è già convinta, e speriamo che la diplomazia non tarderà a riconoscere questo fatto e ad ammetterne le conseguenze nel diritto formale europeo.

L'Austria stessa dovrà persuadersi che i suoi agenti e corrispondenti la ingannano sul vero stato dell'opinione nell'Italia centrale, e che invano essa spera in un movimento reazionario. A Vienna vi sono degli uomini che non vogliono comprendere che i presenti gonerni dell'Italia centrale hanno acquistato una forza preponderante e incrollabile in conseguenza dell'iniziata annessione al Piemonte. Con questo fatto l'avvenire della nazionalità, della libertà e dell'ordine nel paese sono assicurati, e ciò basta per raccogliere intorno a quel principio l'immensa maggioranza, non solo di tutto ciò che vi ha di più nobile, d'intelligente, di generoso, di patriotico, ma ben anco di tutto ciò che appartiene agli interessi materiali e che aspira ad un prospero e tranquillo avvenire. Per gli altri partiti non rimangono che disordinate e sordide passioni, disprezzate e condannate dal buon senso della nazione. Un movimento reazionario non sarebbe al presente meno rovinoso per la Toscana che un movimento repubblicano. Secondo l'ultimo telegramma il *Times* assicura che per poco si prolunghi la situazione, la mancanza di danaro dovrà produrre una crisi nell'Italia centrale. Il *Times* probabilmente s'inganna od ha esagerato: ma se fosse vero quale, sarebbe il rimedio? Nessun altro che l'annessione definitiva al Piemonte, poichè questa sola può produrre credito, fiducia e tranquillità, cioè i soli elementi capaci di prevenire una crisi finanziaria.

Ogni altro evento condurrebbe ad un precipizio. Una ristaurazione, sia per controrivoluzione, sia per intervento straniero, costerebbe al paese immensi tesori, senza altro frutto che di rinnovare le peripezie politiche degli ultimi decennii.

Gli agenti austriaci che si pretendono conservatori, e sono infatti sovvertitori, cadono in contraddizione con se stessi, nel loro pronostici di sconvolgimenti favorevoli alla reazione in Toscana. Essi pretendono che la popolazione è stanca delle presenti condizioni ed incertezze, e ciò forse è vero; ma s'ingannano, se credono che per ciò la popolazione desidera la ristaurazione, e farà qualche movimento per ottenerla. Le popolazioni vogliono appunto l'annessione, perchè questa promette loro stabilità e certezza; e se vi sarà movimento, sarà per affrettare l'annessione, e non per gettarsi di nuovo nei disastri politici inseparabili da una ristaurazione.

È veramente assurdo che gli agenti austriaci nei loro pronostici di sconvolgimento in Toscana, facciano assegno sui partigiani dell'ordine e della legalità, e non comprendano che appunto questi per volere l'ordine e la legalità, non presteranno orecchio agli eccittamenti al disordine e alla violazione delle leggi. Ma le passioni reazionarie non s'inquietano guari di queste contraddizioni. Il loro scopo non è il bene del paese, non la verità; non hanno altro di mira che di servire il padrone, cui si sono venduti; eseguiscono la consegna, alle conseguenze pensi chi tocca. Tale è la loro massima; tale è il loro procedere. Ma i popoli edotti dall'esperienza, hanno gli occhi aperti, e quanto più sono attaccati all'ordine e alla legalità, tanto più si stringono interno al presente governo, che solo li conduce nella giusta via, e ripudiano le perfide insinuazioni da qualunque parte vengano.

IL MISFATTO DI PARMA

Io non lo voleva credere sul primo. Ora non c'é più modo da dubitarne. È tempo dunque di parlare per chi ha cuore d'uomo e d'italiano.

Fino al giorno 5 ottobre l'Italia poteva alzare la fronte sicura al cospetto delle nazioni e dire: « Quale di voi, dopo 40 anni di schiavitù corruttrice, ha saputo mostrare, come gli italiani, doti e virtù rare eziandio fra i popoli di antica e politica libertà? L'Italia poteva sfidare, col solo suo nome, tutte le forze de' suoi nemici, perchè queste forze cadevano dinnanzi alla voce dell'opinione che gridava: « Nessuno tocchi l'Italia. » Ora la posizione è cambiata.

L'Italia ha la fronte macchiata e deve abbassarla con vergogna: ora non è più inviolabile.

E bisogna dirlo noi i primi, viva Dio! onde non ce lo dicano i galantuomini di tutto il mondo; ovvero, se sono pur costretti a dirlo, rimanga almeno in loro qualche speranza delle cose nostre, e di noi.

Bisogna dirlo con parole che mostrino non essere estinto in Italia il senso morale, il senso d'onore, il senso patrio; bisogna chiamare le cose col loro nome e dire col *Siècle* (nostro così caldo amico): « Il caso di Parma è un *épouvantable forfait*; » e non parlarne a fior di bocca come leggo in certe corrispondenze ed in certi giornali; non parere fare piuttosto il processo alla vittima che a' suoi assassini; non contentarsi di trovarvi una lezione per i cattivi governanti caduti, ma osservare se non ve ne fosse una più severa pei governanti presenti. Non bisogna imitare chi nascondeva o palliava le nefandità di Perugia; ed i liberali che ebbero la lingua abbastanza sciolta per dire che quello fu un fatto da banditi e da selvaggi, non se la devono ora sentire legata per proclamare che il caso di Parma è un fatto da cannibali: bisogna fare una misura ed un peso per tutti eguale, per gli stranieri come per gl'italiani, pei governanti come pei governati, per i nemici come per gli gli amici, e persuadersi una volta che in oggi tutte queste arti oratorie o di negare la verità se si può, o se non si può d'alterarla e scontorcerla ove essa si riferisca ad amici politici; che queste rettoriche, dico, e persino le sole reticenze in casi simili sono il rifugio degli stolidi di tutti i partiti i quali non comprendono che un amico che ti tradisce e ti disonora non è più amico, ma è peggio d'un nemico, è un traditore: che a volerne nascondere o palliare il delitto, se ne comùnica la responsabilità a tutto intero il proprio partito, e che a non volere che una causa perisca, bisogna invece rinnegare apertamente e francamente quelli che togliendole coi loro delitti il buon nome prima delle forze oggidì le tolgono ogni difesa e la danno inerme in mano del primo occupante.

E dopo che in una città italiana una banda di miserabili ha avuta la viltà di scagliarsi su un uomo solo, inerme, e farlo a brani, e portarne il capo in trionfo, si ha il coraggio di parlare di delitti di quello sciagurato, e dare al pubblico la notizia che chi primo l'ha percosso era stato offeso da lui, che il secondo ed il terzo ebbero anch'essi il loro motivo, ecc. ecc. ecc., e si spera che la coscienza pubblica si contenti ed accetti simili miserie? Si spera che l'opinione in Europa così destramente diretta, dirà « Oh! non sapevo questo! Quando è così tutto è in regola! » Si spera che il mondo civile s'accheti e non muti in nulla quella alta opinione che con tanti sacrificii e con prove così ammirabili s'era conciliata la causa italiana. Il mondo civile se udirà la voce dei giornali e di quanti dirigono al pubblico la parola levarsi come un tuono e fulminare il fatto di Parma, chi l'eseguì, come chi lo sofferse; se poco dopo la nuova del misfatto udirà di giorno in giorno essersi aperti i processi, istruiti rapidamente, e la legge avere colpito inesorabilmente chi con tanta audacia la violava a danno del nome italiano, avrà allora una nuova ragione per stimare la nostra nazione e proclamarla eguale ad ogni altra; ma se invece ci vedesse freddi, se al delitto non tenesse dietro la punizione del governo e l'anatema universale, potrà dire che il partito della violenza, della vendetta deve pur essere assai numeroso e forte in Italia, poichè e governi e pubblico e giornali usano tali riguardi con lui nella parola e negli atti! Potrà dire che gli assassini fra noi fanno paura agli onesti, che non osiamo punirli e neppure dirne quello che meritano.

Operi dunque chi è al potere, e noi diciamo la verità tutt'intera e senza riguardi, che qui non si tratta di riguardi nè a partiti, nè ad individui, non si tratta dell'interesse di pochi e neppure (fosse anche) d'una intera città; si tratta dell'Italia, della sua indipendenza, del suo onore, della sua riputazione!

Il caso di Parma lo ha definito il *Siècle*, *è uno spaventevole misfatto*, e di più è alto tradimento verso l'Italia il cui destino in questo supremo momento pende dall'opinione che si formerà di lei in Europa.

Di questo fatto non sono colpevoli soltanto gli attori, ma ne sono colpevoli tutti coloro che non tentarono d'opporvisi e ci si dice che l'esecuzione fu rapida tanto da non dar tempo a repressioni! Ma non fu scoperto quello sciagurato alle cinque dopo mezzogiorno e non finì il tutto alle 9 di sera? Che faceva per 4 ore la guardia nazionale? Che faceva il governo? Che facevano gli spettatori? Finchè non è reso conto al pubblico di tutto ciò, la responsabilità più grave pesa sull'intera città di Parma. Questa responsabilità s'aggrava poi sul governo ogni giorno di più che trascorre senza che ci giunga l'annunzio delle disposizioni prese per scoprire e punire chi è reo.

Non supponiamo che tutto voglia finire col proclama dell'intendente.

Ora dunque, discorso corto: Parma è cagione che la causa italiana abbia la sua fama macchiata, che l'Italia non sia più inviolabile.

Pensino Parma ed il suo governo a restituire all'Italia e fama ed inviolabilità. La cosa è ancora possibile, ma non c'è tempo da perdere. Tutto dipende dalla loro condotta.

L'Italia aspetta.

Cannero, 12 ottobre 1859.

(Gazz. Piem.) MASSIMO D'AZEGLIO.

I DISCORSI DI BORDEAUX

Ecco da prima le parole indirizzate da S. E. il cardinale arcivescovo di Bordeaux all' imperatore:

Sire.

Il clero di questa diocesi per organo del suo arcivescovo, è felice di rinnovare a V. M. il sincero omaggio del suo rispetto e della sua devozione. Egli è con orgoglio veramente francese ch'esso contempla il monarca la cui spada valorosa innalzò così alto la gloria del nostro paese. È con lietezza ch'esso saluta la madre del principe imperiale e la nobile sovrana che sa così bene unire la fermezza dell'animo alla bontà del cuore, e che durante giorni difficili ha virilmente portato il peso dei pubblici affari.

Sire! Allorchè otto anni or sono la città di Bordeaux vi faceva un'accoglienza sì piena di entusiasmo, le vòlte della nostra vecchia basilica si scuotevano alle acclamazioni della folla, e noi — i miei sacerdoti ed io — noi assistevamo con gioia a ciò che ci pareva essere come il battesimo del nuovo impero. Noi pregammo allora per colui che aveva fermato il flutto sempre ascendente delle rivoluzioni, che aveva raffermato sulla fronte della chiesa e del sacerdozio l'aureola di onore che loro volevasi rapire, e che aveva inaugurato i suoi grandi destini rendendo al vicario di Gesù Cristo la sua città, il suo popolo e la integrità della sua potenza temporale.

Oggi noi preghiamo ancora, Sire, con maggior fervore, se ciò è possibile, affinchè Iddio vi fornisca i mezzi, come ve ne ha data la volontà, di serbarvi fedele a quella politica cristiana, che fece benedire il vostro nome e che è forse il segreto della prosperità e la sorgente delle glorie del vostro regno.

Noi preghiamo con una confidenza ostinata, con una speranza la quale non potè essere scoraggiata da avvenimenti deplorabili e da sacrileghe violenze; ed il motivo di questa speranza la cui realizzazione sembra oggi tanto difficile, dopo Dio, siete voi o sire, voi che siete stato e volete essere ancora il figlio primogenito della chiesa, voi che avete detto queste parole memorabili: « La sovranità temporale del capo venerabile della chiesa è intimamente legata allo splendore del cattolicismo, come alla libertà ed indipendenza dell'Italia » bel pensiero conforme ai sentimenti che professava il capo augusto della vostra dinastia allorquando diceva della potenza temporale dei papi: « Sono i secoli che la fecero e fecero bene. »

Ieri, quando V. M. poneva il piede per la prima volta nella graziosa città che sorta quasi per incanto su d'una piaggia altra volta deserta; quando vi si vide inginocchiato in un santuario non ancora terminato, benedetto asilo chiuso al rumore del mondo e aperto verso il cielo per riceverne le rugiade che ne discendono, pareva a tutti che la immacolata protettrice di quei luoghi coprisse voi, parimenti che la vostra augusta compagna ed il vostro figlio amatissimo con la sua protezione materna. Voi adempirete verso di lei il debito della riconoscenza procurando un trionfo al suo figlio nella persona del suo vicario. Questo trionfo è degno di voi, o sire: esso porrà un termine alle ansietà del mondo cattolico, che lo saluterà con trasporto.

S. M. l'imperatore rispondeva:

Ringrazio V. Em. dei sentimenti che mi ha manifestati. V. Em. rende giustizia alle mie intenzioni senza sconoscere nondimeno le difficoltà che ad esse fanno ostacolo; e mi pare ben comprenda la sua alta missione cercando a fortificare la confidenza, anzichè diffondere inutili allarmi.

Io vi ringrazio di aver ricordato le mie parole, poichè ho la ferma speranza che un'èra novella di gloria sorgerà per la chiesa, il giorno in cui tutti divideranno la mia convinzione, che il potere temporale del Santo Padre non è contrario alla libertà ed all'indipendenza dell'Italia.

Io non posso qui entrare negli sviluppamenti, che la grave questione da voi toccata esigerebbe, e mi limito a rammentare, che il governo il quale ha ricondotto il santo padre sul suo trono non saprebbe fargli ascoltare se non consigli ispirati da devozione rispettosa e sincera ai suoi interessi; ma questo governo pensa con inquietudine, ed a ragione, al giorno, che non saprebbe esser lontano, in cui Roma sarà sgombrata dalle nostre truppe: poichè l'Europa non può permettere che l'occupazione la quale dura da dieci anni si prolunghi indefinitamente. E quando il nostro esercito si ritirerà, che cosa lascierà dietro di sè? l'anarchia, il terrore o la pace?

Queste sono questioni la cui importanza non isfugge a nessuno. Ma, credetelo bene, all'epoca nella quale viviamo è d'uopo per isciogliere quistioni siffatte, invece di ricorrere alle passioni ardenti, ricercare con calma la verità, e pregare la Provvidenza affinchè illumini i popoli ed i re intorno al savio esercizio dei loro diritti parimenti che intorno all'ampiezza dei loro doveri.

Io non dubito che le preghiere di Vostra Eminenza, e quelle del suo clero non siano per continuare ad attirare sull'imperatrice, su mio figlio e su me le benedizioni del cielo.

PARTENZA DEL CONTE DELLA MINERVA DA ROMA.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze dell'11 corrente:

« Furono portati al conte della Minerva in due giorni circa 5 mila biglietti. Alla vigilia della sua partenza furono chiamati dalla polizia circa 30 dei giovani più noti pel loro liberalismo, e dal sig. Carcano impiegato di polizia fu loro letto un precetto concepito presso a poco così:

« La polizia sa che domani partendo il conte
« della Minerva, si vuol fare una dimostrazione
« tendente a rivolta, e la polizia ne sa pro-
« motore il sig. .... Quantunque essa abbia a
« sua disposizione le forze pontificie e francesi
« per reprimerla, ne terrà responsabile, ove
« accada, il sig. ......, il quale se non la
« impedirà andrà soggetto all'arresto perso-
« nale ecc. ».

« Quindi furono invitati a firmare, ma dessi tutti respingendo l'accusa, mentre si dichiararono amici del conte della Minerva, respinsero ogni responsabilità della pretesa dimostrazione, rifiutarono di firmare il precetto suddetto.

« Poche ore dopo tale intimazione, davano uno splendido banchetto al rappresentante sardo all'Hôtel Spillmann.

« Il giorno veniente 9 corrente, il conte della Minerva doveva partire alle 5 pom. dirigendosi alla volta di Toscana.

« Alle dieci del mattino via Borgognona era l'oggetto della curiosità pubblica, dacchè la notte lo stemma del Re era stato abbassato. Le visite continuavano, specialmente di signore. — Il cartolaio Ferrini che aveva venduto dei biglietti di visita fatti fare appositamente, fu chiamato pure dalla polizia e ammonito, ed i biglietti incriminati. I biglietti avevano la seguente iscrizione:

AL MINISTRO DI SARDEGNA

P. V.,

che la polizia si è affrettata a spiegare *Pro Voto*, e subito mandò alcuni di quei biglietti all'ambasciatore francese facendogli notare la gravità del fatto; se non che l'ambasciatore li rimandò, dicendo che P. V. nei biglietti voleva dire *Per Visita*.

« Alle due pomeridiane Roma era in istato d'assedio; circa tremila uomini erano sotto le armi. — Due squadroni di cavalleria impedivano dal corso al ponte Molle, e di lì fino a 10 o 12 miglia fuori la porta del Popolo, il corso delle carrozze. — Tutte le vie che conducono alla porta erano barrate da gendarmi francesi e pontificii. Il gran caffè Ruspoli fu chiuso, e chiuse tutte le finestre che guardano il corso; finalmente barrata la via Borgognona, residenza del conte della Minerva.

« Veduto tutto questo apparato e volendo impedire una collisione tra popolo e truppa, il conte della Minerva partì due ore prima, ed evitando la via del corso si condusse alla porta per la via del Babbuino. La gente però, ad onta dell'ora (erano le 3 1/2 pom.), si condusse, ove potè, a vederlo e lo salutò rispettosamente, gli uomini levandosi il cappello, e le donne agitando il fazzoletto.

« La folla intanto si precipitò sulla piazza del Popolo rompendo il cordone dei soldati; e gettandosi fra i cavalli dei gendarmi, salutò nello stesso modo il conte della Minerva. Alcune signore gittarono i loro biglietti nella carrozza. Questo contegno della polizia indignò tutti. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Sulla proposizione del ministro dell'interno, S. M. con decreti del 1.o corrente ottobre, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione forestale:

Agnelli cavaliere Antonio, e

Giustiniani marchese Benedetto, ispettori di 1 classe, collocati a riposo per avanzata età ed ammessi a far valere i loro titoli pel conseguimento delle pensioni di ritiro a termini di legge;

Podestà Luigi, ed

Anthonioz Giovanni, ispettori di 2 classe, promossi alla 1 classe;

Defilippi Cesare, ispettore di 3 classe, promosso alla 2 classe;

Chiocco Giuseppe, nominato ispettore di 2 classe;

Barberis Giuseppe, reggente un ufficio d'ispezione, nominato ispettore effettivo di 3 classe;

Secchi-Murro Ignazio, capo guardia di 1 classe, nominato reggente un ufficio d'ispezione di circondario.

— Con regio decreto del 1° corrente è determinato quanto segue:

Art. 1. L'autorizzazione d'insegnare, riportata in seguito ad esame sostenuto conforme all'art. 17 della legge 20 giugno 1858, servirà di titolo legale per esercitare l'ufficio di maestra o di assistente negli asili e nelle scuole infantili.

Art. 2. L'esame summenzionato si darà secondo le discipline stabilite dal capo XVII del regolamento 5 settembre 1858.

— Con sovrani provvedimenti in data del 1° del corrente mese di ottobre ebbero luogo nel personale del ministero delle finanze le seguenti nomine e promozioni:

Bianchi Giuseppe, Coppa Gio. Batt. e Rossetti Angelo, applicati di prima classe, nominati segretari di seconda classe;

Grosso Pietro, Bajma Carlo ed Ostorero Giovanni, applicati di seconda, promossi alla prima;

Montagnini Carlo, Ottolenghi Moise e Baldi Annibale, applicati di terza classe, promossi alla seconda;

Assandro Luigi, Cerrina Pietro e Pagliano avv. Giacinto, applicati di quarta classe, promossi alla terza.

FATTI DIVERSI

Onorificenze. S. M., con decreti 8 corrente di moto proprio, si è degnata nominare:

Ad uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Il sig. conte Giulio Litta Modignani, capitano di cavalleria ed ufficiale d'ordinanza di S. M.;

Ed a cavalieri

I signori marchese Ludovico Trotti, capitano di cavalleria ed ufficiale d'ordinanza di S. M.;

Marchese Uberto Pallavicino, luogotenente di cavalleria ed uffiziale id.

Esecuzione di sentenze. Con R. decreto 7 corrente viene stabilito:

Art. 1. Le sentenze dei tribunali toscani avranno esecuzione nei regii stati senza che più sia necessario alcun giudicio di delibazione.

Art. 2. Gli atti pubblici fatti in Toscana avranno effetto nei regii stati senza che più sia necessario l'intervento dell'autorità giudiciaria.

Art. 3. Le citazioni e le intimazioni nell'interesse di un toscano di sentenze e di atti giudiciari fatti in Toscana si eseguiranno nei regi stati dagli uscieri nel modo prescritto dalle leggi di procedura a semplice richiesta della parte interessata.

Art. 4. Gl'inquisiti dalle autorità giudiciarie toscane per reati colà commessi, venendo arrestati nel territorio sardo, si rinvieranno dal tribunale del luogo dell'arresto al tribunale procedente in seguito a semplice richiesta.

Nomine nelle scuole secondarie. Con sovrani provvedimenti del 26 settembre p. p. e 1 ottobre corrente, e con ordini ministeriali degli stessi mesi, ebbero luogo le seguenti nomine e destinazioni nel personale dei collegi-convitti nazionali:

Bianchi cav. Nicomede, professore di storia e geografia nel collegio nazionale di Nizza, destinato alla stessa cattedra nel collegio nazionale di Torino, e nominato direttore degli studi del collegio stesso;

Mottura dott. Paolo, professore di rettorica nel collegio R. di Vercelli, destinato a professore di grammatica nel collegio nazionale di Torino;

Fezzi Gio. Battista, professore di storia e geografia nel collegio R. di Cagliari, nominato censore della disciplina nel collegio nazionale di Torino;

Cavalleri teol. coll. Francesco, professore di religione e direttore spirituale del collegio nazionale di Genova, nominato a preside dello stesso collegio-convitto;

Cametti sacerdote Giovanni, professore di rettorica nel collegio di Carmagnola, nominato professore di religione e direttore spirituale del collegio nazionale di Genova, coll'incarico della direzione degli studi nello stesso instituto;

Vollo Giuseppe, professore di lingua italiana nel collegio nazionale di Ciamberì, destinato a professore di lettere italiane nel collegio nazionale di Genova;

Destefani avv. Luigi, professore reggente di storia e geografia nel collegio di Pinerolo, destinato alla stessa cattedra nel collegio nazionale di Novara;

Botto cav. Domenico, preside del collegio nazionale di Nizza, incaricato della direzione degli studi pel corso classico nell' instituto stesso;

Rosei sacerdote Nicolao, professore di storia e geografia nel collegio R. di Tortona, destinato alla stessa cattreda nel collegio nazionale di Nizza, e incaricato della direzione degli studi pel corso speciale e per l'elementare;

Gotta dottore Pietro, professore di filosofia razionale nel collegio R. d'Ivrea, destinato alla stessa cattedra nel collegio nazionale di Voghera, e incaricato della direzione degli studi nel collegio stesso;

Ottone Luigi, professore di terza grammatica nel collegio R. di Varallo, destinato a professore di grammatica nel collegio nazionale di Voghera;

Colomberi sacerdote Michele, professore reggente di filosofia razionale nel collegio di Moutiers, destinato alla stessa cattedra nel collegio nazionale di Ciamberì con la direzione degli studi pel corso classico ed elementare;

Saredo Giuseppe, professore reggente di rettorica nel collegio R. di Bonneville, destinato a professore di lettere francesi, storia e geografia nel corso speciale inferiore del collegio nazionale di Ciamberì;

Girardy Alfonso, destinato a professore reggente di lingua italiana nel collegio nazionale di Ciamberì.

Caserma. — Con R. decreto 15 corr., è stata autorizzata la spesa straordinaria di lire 500,000 per la costruzione di una nuova caserma di fanteria nel recinto della già cittadella di Torino.

La spesa suddetta sarà inscritta nei bilanci del ministro della guerra ad apposita categoria colla denominazione: *Costruzione di una nuova Caserma per fanteria in Torino*, e ripartita come infra:

Bilancio 1859.	Categoria n. 85 bis	L. 150000
Bilancio 1860.	» »	» 350000
	Totale	L. 500000

Soppressione di spese. — Con R. decreto 1° corr. sono rivocate le disposizioni legislative o governative cha stabilivano a carico dello stato un compenso per la celebrazione alternativa nelle due cattedrali di Cagliari e di Sassari della festa e dell'ottavario della Purissima.

Arrivo. S. M. l'imperatrice vedova di Russia è giunta ieri a Domodossola alle 4 1/2 pomeridiane.

Ministero della guerra. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« In una lettera anonima pubblicata da un giornale di Milano il ministro della guerra è tacciato d'ingiustizia, perchè 30 ufficiali furono esclusi dalla promozione al grado maggiore. Oltrecchè questa cifra è esagerata, siamo autorizzati a dichiarare, che qualora queste accuse venissero fatte non con lettere anonime, ma firmate dai nomi di coloro che si stimassero pregiudicati, il ministro della guerra farà pubblicare nel Giornale officiale i motivi che hanno determinata quella esclusione. »

Giunte per le leggi. Quest'oggi fu compiuta la lettura della nuova legge comunale e provinciale, che dalla commissione verrà rassegnata al ministro dell'interno.

Essa potrà ottenere la sanzione sovrana nella prossima settimana.

La commissione presieduta dal conte Cavour ha terminato il progetto di legge elettorale.

Sentiamo ch'essa non è stata approvata dalla commissione che alla maggioranza d'un sol voto.

Questa circostanza potrebbe indurre a sospendere qualsiasi alterazione alla legge vigente, essendendola anche alla Lombardia, per la nomina

de'deputati, lasciando al giudizio del parlamento l'introdurvi poscia le modificazioni che fossero necessarie.

In tal caso converrebbe affrettarsi ad ordinare e far eseguire i lavori nell'aula delle sedute pubbliche perchè contener possa almeno 320 deputati.

Evasione da Verona. Fra'giovani che più fremevano in Cremona insofferenti della patria servitù, il signor Antonio Fieschi per una seconda volta era nel 21 febbraio di quest'anno arrestato e tradotto nel castello di Milano, ove un consiglio di guerra nel 30 successivo marzo lo condannava a dieci anni di carcere duro per crimine di sollevazione. Ma, sottoposta la sentenza per la conferma alla camera suprema di giustizia in Vienna, dietro fortissime interposizioni era riassunto il processo, e ridotta la pena ad un anno di carcere semplice, da scontarsi in Verona. Nel 21 settembre, sopprappreso egli da ardente febbre veniva consegnato all'ospedale militare di S. Spirito; e quivi nella sera del 25, trovandosi ammigliorato, pensò di evadersi. Lungo la notte tra le ansie penose della speranza e del timore ricercò e seco rivolse i mezzi più opportuni. E nel veniente mattino fattosi radere ed acconciare la barba all'austriaca, raffazzonatosi il vestito, messe due lenti agli occhi, allorchè gli parve che nessuno gli ponesse attenzione, dandosi sembianza d'un medico militare che avesse compiuta la visita, con mostra di leggicchiare una carta, ed a passo studiatamente non affrettato, trascorse senza sospetto le sentinelle, che stavano al limitare l'una delle camerate, l'altra alla porta dell'ospedale, e nel massimo sussulto dell'animo si trasse fuori di Verona e dal maggior pericolo. A corto tratto dello stradale di Villafranca fu graziosamente ricevuto in una vettura da persona assai generosa, che gli aveva posta osservazione; e dalla quale, dopochè ebbe racconto i suei casi e la sua fuga, fu sussidiato di danaro e difilatamente condotto in patria nel seno degli amici e della famiglia.

(*La Scolta* di Cremona.)

Il teatro e la guerra. — Un giornale tedesco ha un curioso articolo nel quale attribuisce la perdita delle battaglie di Magenta e Solferino per l'Austria — al cattivo stato in cui si trova presentemente l'arte drammatica in Germania. La *Gazzetta d'Augusta* riproduce quest'articolo, nel quale troviamo il seguente passo:

« La nostra estetica (tedesca) dice: «« L'arte della Rachel e della Ristori *in summa summarum* si muove nel dominio della caricatura. Sta bene; noi sappiamo quello che a noi valgono Racine, Voltaire ed Alfieri. Ma pei francesi e per gli italiani questi poeti-apostoli sono la loro bellezza, la loro verità. Il loro metodo di rappresentare questi drammi è per essi una scuola di coraggio e di disprezzo della morte. Poi l'italiano ha ancora la sua opera in musica. È cattiva, dice la critica artistica tedesca. Ma *Guerra! Guerra!* nella *Norma*, *Trema Bisanzio!* nel *Belisario* hanno prodotto tempeste di effetti nazionali, che noi col nostro sdolcinato Riccardo Waguer, affatto mancante di sentimento virile, non otterremo mai. »»

Pubblicazioni. Il signor *Maurice Silvin*, stenografo della camera elettiva, ha pubblicato co'tipi degli eredi Botta due volumi di *Aperçus historiques sur l'Italie depuis la fondation de Rome jusqu'au quinzième siècle.*

È un'operetta tanto istruttiva, quanto amena: i sentimenti del sig. Silvin sono liberali e la storia è da lui esposta con imparzialità e conforme a que' sentimenti.

I due volumi si vendono al prezzo di 5 fr. dai fratelli Bocca e da Gianini e Fiore, librai.

— Dai tipi del signor Tito di Gio. Ricordi di Milano è uscita una lettera di alcuni professori del *R. Conservatorio di Musica in Milano*, contenenti *Osservazioni sul Regolamento organico* del Conservatorio medesimo, dalle quali emerge la necessità d'importanti riforme.

— È venuto in luce a Parigi un volume di oltre 400 pagine consecrato interamente alle cose italiane e che torna in gran parte a nostra apologia. È lavoro d'un uomo che ha vissuto a lungo in Italia, principalmente nella parte meridionale: egli è il signor Marc Monnier, ed il libro è intitolato: *L'Italie est-elle la terre des morts?* La risposta che dà l'autore a questa interrogazione è quale un italiano può desiderarla, e ciò che val meglio è quale i fatti la impongono. Da dieci anni l'Italia politica dimostra che qui vi sono molti ancor vivi ed un numero maggiore di quello che forse vorrebbe l'Europa. Quanto all'Italia letteraria, artistica e scientifica, il signor Monnier ha raccolte molte notizie, ha tante cose da raccontare, ha conosciuti tanti uomini notevoli, che il suo libro è, per questa parte, assai più ricco di quanti ne furono sin qui pubblicati su la patria nostra. Vi si leggerà a cagion d'esempio, assai volontieri una lettera inedita di Gabriele Pepe al proprio fratello, nella quale raccontagli il duello avuto col Lamartine che aveva in un verso ingiuriata l'Italia. Vi si troveranno importanti e copiose indicazioni su la perseguitata famiglia Poerio la quale da sessanta e più anni sconta coll'esiglio, ed il carcere la sua devozione alla patria, e così via, via.

Non diciamo che l'autore offra come in uno specchio fedele quanto ha di meglio l'Italia: egli non si prefisse questo scopo, ma pure accenna quanto basta per provare che è più viva di quello che si creda. Il suo libro è fatto con un metodo che gli dà facoltà di accrescerlo facilmente del doppio. Siamo persuasi che in un'altra edizione, continuando il racconto delle sue peregrinazioni ricorderà alcuni uomini di molto pregio da lui dimenticati, mentre con molta cortesia ne indicava parecchi assai mediocri. Fra gli scienziati specialmente vi abbiamo non pochi degnissimi d'essere ricordati a chi ci dice morti.

NOTIZIE POLITICHE

A Parma fu pubblicato il seguente decreto del dittatore colla data 12 corrente:

« Art. 1. Nella città di Parma tutte le armi da taglio e da fuoco dovranno consegnarsi al comando militare di piazza nel palazzo d'intendenza generale entro il termine di 48 ore dalla pubblicazione del presente decreto.

« Sono escluse da detta disposizione le armi appartenenti alla guardia nazionale.

« Art. 2. Nello stesso termine dovranno essere consegnate alla suddetta autorità tutte le armi *insidiose* contemplate nell'art. 337 del codice penale parmense.

« Art. 3. I contravventori al disposto dagli articoli precedenti saranno puniti col carcere da sei mesi ad un anno, oltre le altre pene stabilite dal detto codice penale per le armi *insidiose*.

« Art. 4. Per le armi da fuoco e da taglio non comprese nella disposizione dell'articolo 2 sarà rilasciata ai deponenti regolare ricevuta affinchè possano essere restituite a tempo opportuno. »

La *Gazzetta di Trieste* annuncia che un ingegnere veneziano è stato arrestato e condannato a 15 anni di lavori in fortezza perchè è stato provato che egli ha comunicato al nemico i piani della fortezza di Venezia durante l'ultima guerra. Il condannato è passato per Trieste il 5 corr. quando fu condotto al luogo della sua pena. Questa è l'amnistia generale che l'Austria ha promesso a Villafranca e il modo con cui essa eseguisce i patti colà stipulati. Sappiamo che questo non è l'unico caso di condanne politiche pronunciate dal militare che vengono mandate in esecuzione dall'Austria, nonostante la detta amnistia.

— Scrivono da Parigi al *Morning Post*:

« Da quello che io posso sapere l'Austria rifiuta ancora di segnare le condizioni su cui fu tracciata la convenzione di pace di Villafranca; è certo che nei circoli ufficiali si aspettava che il nuovo trattato ricevesse le firme dell'Austria, Francia e Piemonte durante la passata settimana. Può essere che l'Austria ancora insista sulla ristorazione dei sovrani dell'Italia centrale anche colla forza se abbisogna. Il governo francese fu senza dubbio ansioso di dichiarare al pubblico la soluzione delle difficoltà, almeno di quelle concernenti la Lombardia, segnando la pace e lasciando la quistione dei ducati aperta alla decisione di un congresso. Il caldo linguaggio del memorandum sardo può aver fatto esitare l'Austria. Ma per essere sincero, devo confessarmi inabile di dare le ragioni della dilazione. »

Lo stesso foglio dice in un'altra corrispondenza da Parigi:

« Alcuni curiosi ed importanti documenti di stato, ho ragione di credere, sono stati portati all'imperatore Napoleone da Parma, Modena e Toscana. Io confido che saranno un dì pubblicati; il mondo imparerà allora l'infame politica dell'Austria in Italia e la fedeltà con cui quella politica fu condotta oltre dai degradati sovrani dell'Italia centrale. Gli italiani hanno fatto bene a sbarazzarsi di tali disprezzabili padroni. »

— Stando alle corrispondenze dell'*Indépendance Belge*, un piano d'operazioni militari sarebbe sottomesso al re delle Due Sicilie che non sarebbe lontano dall'approvarlo e di concorrervi. Secondo questo piano le truppe pontificie opererebbero su Rimini, il duca di Modena attaccherebbe Ferrara, ed i napolitani, già a quest'ora riuniti in forze sulla frontiera, attraverserebbero le Marche e l'Umbria per invadere la Toscana.

Ma chi in allora impedirebbe al Piemonte di difendere i paesi che a lui si sono dati?

— L'*Univers*, come disse già il telegrafo, ebbe un avvertimento di cui ecco i considerando:

« Considerando che questo articolo insulta e calunnia il governo dell'imperatore rimproverandogli la sua incuria e la sua debolezza ed accusandolo di abbandonare la gloria e l'interesse del paese negli affari dell'Asia;

« Ch'esso rappresenta la spedizione di Cocincina, così generosamente intrapresa a profitto del cristianesimo e della civilizzazione, come quella che deve trascinare il martirio di molte migliaia di cristiani.

« Considerando che questi attacchi così ingiusti nel fondo, che violenti nella forma, sono ancora aggravati dagli oltraggi alla Francia ed all'Europa e che hanno per iscopo di provocare il disprezzo verso il governo dell'imperatore,

« Decreta ecc. »

— Le polemiche tedesche sul movimento nazionale in Germania si fanno sempre più accanite. In un articolo assai risentito la *Gazzetta d'Augusta* prende la difesa della nota del conte Rechberg al duca di Gotha, e attacca con molta virulenza la risposta del ministero prussiano. Gli argomenti del foglio austriaco tendono a dimostrare che l'Austria è sempre stata assai più inclinata alle riforme della confederazione germanica che la Prussia. È un paradosso di quelli di cui solo la *Gazzetta d'Augusta* è capace, e non troverà guari alcuno, neppure nel proprio partito, il quale possa sostenere che l'Austria sia più liberale e nazionale in Germania che la Prussia. È da notarsi che la *Gazzetta d'Augusta* rivolge particolarmente i suoi attacchi contro il signor Schleinitz, ministro degli affari esteri a Berlino, come quello che rappresenta in quel gabinetto le più decise opinioni antiaustriache.

Il *Giornale tedesco di Francoforte* pubblica il testo della risposta del duca di Coburg alla nota dal conte Rechberg, nella quale l'opinione della necessità di una riforma della confederazione germanica in senso nazionale tedesco, è sostenuta con molto calore. Il detto foglio risponde con questa pubblicazione in modo trionfante all'accusa della *Corr. austr.* che nell'estratto pubblicato prima siasi commesso un'inesattezza per spirito di partito. La *Corr. austr.* sostiene che il duca nella sua risposta ha dichiarato non essere dello stesso parere del programma di Eisenach circa l'esclusione delle provincie tedesche dell'Austria dalla confederazione. In tutta la nota non vi è infatti verbo di ciò. Il duca esprime bensì opinioni assai favorevoli per l'Austria sotto il punto di vista della nazionalità tedesca; ma appunto perchè le collega con viste nazionali, crediamo che la nota del duca avrà doppiamente dispiaciuto a Vienna, e che il cenno inesatto della *Corr. austr.* è destinato a prevenire l'impressione poco favorevole che la nota stessa deve produrre per la politica austriaca.

Una lettera da Gotha del 9 nella *Gazzetta nazionale* di Berlino, dice:

Un'adunanza fu tenuta ieri da un certo numero di cittadini che hanno aderito agli statuti del partito nazionale formato a Francoforte. Hanno deciso che sino a che questa società non sia definitivamente costituita, formerebbero essi medesimi una società provvisoria, che si riunirà di tempo in tempo dietro convocazione del presidente. La società del partito nazionale ha ottenuto il permesso di stabilirsi a Coburg.»

Si scrive da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Sono già stati fatti più precisi cenni in alcuni fogli per riguardo ad un convegno dell'imperatore di Russia col principe reggente. Dietro più esatte informazioni, non havvi ancora alcuna determinazione fissa nè da Baden-Baden, nè da Pietroborgo per questo convegno, che pure è possibile. Infatti dicesi essersi manifestato vivamente a Pietroborgo il desiderio di un colloquio personale tra l'imperatore Alessandro e il reggente di Prussia in occasione del viaggio di Varsavia, e a questo desiderio corrisponde nel modo più vivace il voto di qui. In quanto al luogo ove, non emergendo ulteriori ostacoli, si riuniranno, non è ancora nulla fissato. È però un fatto che le relazioni tra il gabinetto di Berlino e quello di Pietroborgo sono giunte ad un alto grado di intimità. »

— Da una corrispondenza da Vienna si rileva che il barone Hubner è ritornato dal suo viaggio in Ungheria in quella capitale, e che il conte Buol è stato invitato a pranzo dall'imperatore, e si considera ciò come un ritorno in favore. La commissione per la riforma delle imposte dirette, presieduta dal conte Hartig, incomincierà i suoi lavori soltanto nel mese di novembre. In Austria non si ha fretta colle riforme.

La *Gazzetta d'Augusta*, in una corrispondenza semi-ufficiale da Vienna fa un pomposo elogio delle riforme che si intraprendono dall'Austria nell'esercito. L'organizzazione viene cambiata, l'armamento della cavalleria migliorato, molti generali incapaci messi in pensione. La fabbricazione delle armi è spinta ad una straordinaria efficienza ed esattezza, col mezzo di molte macchine mosse dal vapore. Si lavora moltissimo alla fabbricazione dei fucili d'infanteria, riconosciuti assai buoni nell'ultima guerra. Si stanno formando cinquanta nuove batterie, e si continuano gli esperimenti coi cannoni rigati, che il corrispondente assicura, saranno portati dall'Austria a maggiore perfezione che i francesi.

Nel distretto di Käsmark in Ungheria si tenne un'adunanza di protestanti, nella quale un antico consigliere aulico, di nome Zsedenyi, appartenente al partito aristocratico conservatore dell'Ungheria, cioè a quel partito che vuole il ripristino dell'antica costituzione ungherese, ha fatto diverse proposte di modificazione alla legge sul culto protestante, fra le quali havvi la domanda che la detta legge sia sospesa sino alla convocazione di un sinodo da eleggersi, secondo le norme legali; intanto siano rimesse le cose come erano prima del 1848. Si chiede anche che sia levato al ministro dei culti ogni ingerenza nella destinazione del personale insegnante negli stabilimenti protestanti. Giusta le deliberazioni di questa adunanza sarà da farsi in proposito una petizione all'imperatore; si dubita però che i riclamanti ottengano il permesso di presentarla.

— Notizie da Malta per la via di Marsiglia fanno menzione di nuove scene di fanatismo accadute a Tunisi in occasione dei funerali del bey. I mori assalirono e lapidarono alcuni ebrei, di cui diversi furono feriti mortalmente. Anche alcuni cristiani furono offesi. Un ministro del nuovo bey si recò sul luogo e fece arrestare trenta dei perturbatori fanatici. La tranquillità fu subito dopo ristabilita.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 *ottobre, mattina.*

Un articolo del *Constitutionnel*, firmato *Boniface*, dice che il trattato di pace sarà sottoscritto tra non guari a Zurigo. Le potenze sono d'accordo su tutte le stipulazioni, tranne quella che determina il debito pubblico: ma tale divergenza sarà presto tolta. Le quistioni che rimangono a risolversi verranno sottoposte al congresso, sulla riunione del quale concordano tutte le potenze.

Costantinopoli, 8. La *Presse d'Orient* e il *Levant Herald* furono sospesi.

Vienna, 13. Gran ribasso alla borsa, cagionato, si assicura, da crisi finanziaria.

Parigi, 14 *ottobre.*

Londra, 11. Il *Morning Post* pubblica un dispaccio, il quale annunzia che il congresso che deve far seguito alle conferenze è convocato. Tutte le grandi potenze, compresa l'Inghilterra, vi saranno rappresentate.

Parigi, 14 *ottobre, sera.*

Notizie di Borsa. Il mercato d'oggi fu assai sostenuto. Tutti i valori furono ricercati. Le voci inquietanti sparse ieri vennero tutte smentite.

Il 3 0[0 chiuse a 69 50, in rialzo di 45 centesimi.

I consolidati a 96; il 5 0[0 piemontese a 85 50.

Azioni del *Credito mobiliare* 790.
(Rialzo di 23 fr.)

Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 410.
(Rialzo di 3 fr.)

Id. id. *Lombardo-Venete* 552.
(Rialzo di 7 fr.)

Borsa di Parigi del 14 8.bre.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 0[0 . . .		69 45 69 50
4 1[2 p. 0[0 .	95 »	95 25
Consolidati ingl.		96 »
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 .	85 50	» »
1853 3 0[0 .	» »	» »

G. Rombaldo, Gerente.

CAFÉ DES ARTS

Au coin de la rue d'Angennes et Bogino, N. 33, Estaminet Français, Billard, Bière en cruches et en chappe, Vermouth, Liqueurs, Vins ètrangers et nationals, Déjeuners à la forchette.

Cet Établissement restauré à neuf au centre de la ville se recommande aux Consommateurs pour son confortable e le choix de ses consommations.

Le nouveau propriétaire parlant plusieures langues se fera un plaisir d'être agréable aux clients étrangers qui voudront bien l'honnorer de leur présence.

ISTITUTO
DI EDUCAZIONE FEMMINILE

diretto dalle signore

Peverelli e Bacchialoni

IN TORINO

Piazza Vittorio Emanuele, n. 22, casa Ajmonino, piano terzo.

Le scuole del corso superiore non che quelle delle classi inferiori furono riaperte per l'incominciante anno scolastico presso l' Istituto femminile diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni col 1° del corrente mese.

Le famiglie che volessero affidare all'Istituto l'educazione ed istruzione delle loro fanciulle, potranno rivolgersi alla direzione nella località di sopra indicata per conoscere le condizioni d'ammissione tanto al pensionato che alle scuole esterne.

GRANDE ASSORTIMENTO di **SPONGHE** per ***Toeletta***, ***Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via di Po, accanto a S. Francesco di Paola.

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti; come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

IN TORINO dal Confetturiere **DEPEDER** via Nuova, e dal Liquorista sulla piazzetta del Riso, deposito della famosa **Pomata Olandese** del D.r **Yungling**. Questa composizione è riconosciuta dalla facoltà di medicina di **Amsterdam** come la più perfetta per produrre una folta e bella capigliatura. Ogni vaso è munito del timbro coll'arma del Governo Olandese a fr. 2 50 il vaso. Spedizione all'estero mediante vaglia postale.

SCUOLA NORMALE
PER ALLIEVE MAESTRE

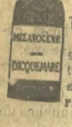
via S. Tommaso, n. 12, Torino.

Il Direttore della scuola, professore di rettorica e di metodo, prepara anche gli allievi maestri. Trattandosi di giovani che abbiano compito il corso classico o speciale, o siano forniti di buon ingegno e di buona voglia di studiare, potranno, con un corso accelerato di otto mesi, venir preparati a presentarsi, con fondata speranza di buon successo, agli esami di maestro elementare superiore, che avranno luogo in luglio p. v. 1860.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa. —

PANORAMA da giardini, terrazze, saoni, ossia globi di cristallo argentato iflettenti gli oggetti circostanti ed i ontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 d oltre. — Deposito presso l'Agenzia . MONDO, Torino, via della Madonna egli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parig



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri.

Prezzo fr. 6, 12 e 15.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

Prodotti sanitarii - Rimedii curativi.

LECHELLE
FARMACISTA A PARIGI

Rue Lamartine, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intera Fr. **6 50**; mezza Fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie **nervose** e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta intera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Collirio divino per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo, fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipole e le malattie della pelle. Prezzo fr. **5**.

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per *guarire in 8 giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo fr. **10**.

Antigottoso frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori ed attacchi di gotta recenti o inveterati; *avvi sempre risultato*. — Prezzo fr. **12**.

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la scatola.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita, *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19 - Depanis, via Nuova - *Genova*, Bruzza - *Alessandria*: Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Bava - *Vercelli* Berteletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Pont Canavese*, Colombetti - *Sassari*, Solinas.

BAGNI DI S. GIUSEPPE
via S. Teresa, N. 23.

Il proprietario di questo stabilimento avverte il pubblico che il medesimo rimarrà apertó anche nella stagione invernale e ciò per soddisfare al desiderio della numerosa clientela.

A. DELLA ROCCA
PROFESSORE DI MAGNETISMO

Avvisa il Pubblico che **alle ore 8 di sera del Sabbato**, nella sala dell'Albergo d'Europa darà

ACCADEMIA

con grandiosi esperimenti di magnetismo e di sonnambulismo, con saggi frenologici di estasi musicale.

Gli esperimenti di questa sera verranno eseguiti con un giovane da Savigliano, allievo dello stesso prof. A. Della Rocca.

Prezzo d'entrata **L. 1** a beneficio del sonnambulo Giordano Isidoro.

STABILIMENTO DI BAGNI
Via Conciatori, n. 11.

La proprietaria di detto stabilimento, aderendo al generale desiderio della numerosa sua clientela, avverte che lo terrà aperto anche nella stagione invernale con tutti i comodi necessari e la proprietà che lo pudistingue.

LETTI IN FERRO

con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** caduno a pronti contanti, dal fabbricante FESTA TEOBALDO, via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)*

ISTITUTO PARACCA E C.
ANNO II.

Torino, via della Zecca, n. 9, piano 1

Istruzione ed educazione maschile con pensionato, preparazione al Collegio militare d'Asti e ripetizioni.

ALLA

Gioventù studiosa

Una persona consumata nello studio delle lingue europee ed orientali, cioè: *Italiana*, *Francese*, *Tedesca*, *Latina*, *Russa*, *Inglese* e *Spagnuola*, non meno che di tutte le altre lingue alle medesime attinenti, offresi a dar lezioni private delle dette lingue ad un modico emolumento da pagarsi posticipatamente.

Via dell'Ospedale, N. 27, scala in fondo della corte, quarto piano.

Ormai che pel volger dei tempi è tanto più necessaria la comunicazione del pensiero in diversa favella, si porta ferma fiducia che la Gioventù Torinese vorrà lucrare un tanto tesoro

---

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

CURAÇAO FRANCESE
IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche**, **digestive** e **stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorza d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo (via Madonna degli Angeli n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro al prezzo di **Fr. 7.**

VENDITA FORZATA per cambiamento di negozió, per soli 15 giorni, di una quantità di profumerie di Parigi, come **Acque d'odore**, **Pomate**, **Saponi**, **Polveri diverse**, **Cosmetico**, ecc. ecc. Chi acquista per fr. 3 avrà lo sconto di fr. 1. — Torino, via Nuova, angolo di Piazza Castello.

Antico Istituto LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera)*.

Polvere d'Ireos genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la bincheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI CAPPELLI

d'ogni qualità al vero prezzo fisso di fabbrica. — Torino, via Santa Teresa, quasi rimpetto alla chiesa.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree*, *scoli*, *fiori bianchi*, *ulceri*, *erpeti*, *espulsioni cutanee*, *mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31 piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava (Lettere e vaglia fr.

TISI ***POLMONARE e BRONCHITI***, guarite con l' ***RECCINA*** del Dottore **LAMARE**. Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova; Cerruti, via di Po, Torino.

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e della Scuola di farmacia in arigi

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è ovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

---

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe**, **Cateteri**, **Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri**, **Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emoroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons**; **Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO — *Torino*, 14 *ottobre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0,0	1 luglio	85 75	— — —	85 85	85 60 31 8.bre
FONDI PRIVATI					
AA Cassa comm. e ind.		70	— — —	— — —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	214 1/4	214 1/4
Francof. sul Meno	215 1/4	214 1/4
Lione	100 20	99 65
Londra	25 17 1/2	25 05
Parigi	100 20	99 65
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» » »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 05	20 07
— di Savoia	28 67	28 72
— di Genova	78 85	79 10
Eroso-misto	2 »	4 »
Argento Aggio per 0/00	5 »	8 »

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.